



Provincia di Macerata

IL PARCO NAZIONALE DEI MONTI SIBILLINI:

VALORIZZARE IL PATRIMONIO NATURALISTICO-PAESAGGISTICO E STORICO-CULTURALE

di **Carlo Migliorelli**
Assessore all'Ambiente della Provincia di Macerata

Il *Parco Nazionale dei Monti Sibillini* costituisce un patrimonio ambientale di estremo importanza. Per le comunità che vi abitano esso rappresenta una ricchezza da valorizzare e sfruttare anche sul piano economico, badando però a non pregiudicare in alcun modo il "capitale" naturalistico, storico e paesaggistico.

È compito delle istituzioni pubbliche operare affinché lo sviluppo del territorio avvenga senza depauperare le risorse e la Provincia, quale ente di programmazione su area vasta, in questo ufficio deve svolgere un ruolo attento e penetrante. Per l'Ente Parco dei Monti Sibillini, la Provincia di Macerata è in piena sintonia con le altre due Province interessate (Perugia ed Ascoli Piceno) nella promozione di idee e progetti che possano far decollare un'area dalle elevate potenzialità culturali, naturali e turistiche.

Occorre ridare slancio all'Ente Parco e, nello stesso tempo, impulso a quelle attività umane che da un corretto sfruttamento delle risorse possano trarre un vantaggio per la propria crescita, da cui deriverà anche uno sviluppo dell'intero comprensorio.

In questo contesto penso a politiche di *tutela e gestione della biodiversità del*

paesaggio che ben si coniugano con l'incentivazione delle attività economiche (agricole e zootecniche) legate al mondo rurale e del turismo.

Questo indirizzo vale soprattutto per l'area del Parco, ma è attuabile in tutto il contesto del territorio montano. Lo sviluppo delle attività zootecniche nelle aree montane deve essere visto come elemento di rilancio economico e gestionale delle praterie secondarie montane, che rappresentano uno degli ecosistemi più importanti dell'Appennino centrale, con vaste aree di rilievi calcarei e una notevole diversità floristica e faunistica. La flora delle praterie racchiude oltre il 25% di quella regionale e ben 13 specie di avifauna nidificante sulle 18 indicate dalla direttiva 79/409 CEE come prioritarie per la conservazione della biodiversità europea.

Questi *habitat* sono anche luogo di importanti attività economiche primarie quali quelle connesse alla zootecnia e alla produzione di foraggi di elevato pregio e basso investimento economico.

Una gestione attiva di tali *habitat*, mediante pratiche zootecniche calibrate e monitorate, può coniugare le esigenze di conservazione con la necessità di produrre reddito ed occupazione. Può

inoltre rappresentare un ulteriore volano per l'incentivazione di forme di turismo dedicato ai prodotti tipici di elevata qualità.

Un'altra azione da incentivare per lo sviluppo delle aree montane è rappresentata dall'introduzione sul territorio di specie di rilevante valore faunistico. Vanno favoriti, quindi, progetti di reintroduzione di specie tipiche degli Appennini, come il *cervo* e il *camoscio*. Oltre ad aumentare la variabilità genetica e la consistenza numerica dei capi faunistici, tali progetti sono in grado di favorire anche il turismo naturalistico e non solo.

Altro settore che deve essere aiutato è l'agricoltura sostenibile. È pertanto necessario che venga rifinanziato il progetto già portato avanti in questi anni nel territorio del Parco tramite il quale sono stati attivati diversi progetti nell'ambito dell'iniziativa comunitaria "Leader", come quello per il recupero delle produzioni agroalimentari (cereali e legumi) dell'area da parte del CERMIS (*Centro ricerche e Sperimentazioni per il Miglioramento Vegetale "N. Strampelli"*) e quello sulle piante officinali, promosso dal GAL Sibilla (*Gruppo Azione Locale*).

Infine, ma non ultimo, è necessario



La Valle di Foce dal Monte Sibilla (foto di Giorgio Tassi)

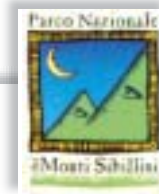


Fiore di Peonia (foto di Giorgio Tassi)

incrementare l'azione di marketing territoriale. Occorre promuovere in maniera incisiva le eccellenze rappresentate dai prodotti tipici, dal patrimonio culturale

e monumentale, dalle bellezze naturali, dall'artigianato tipico, tenendo sempre ben presente che la conservazione e la valorizzazione delle risorse naturali

costituiscono anche elementi di qualificazione dell'offerta turistica.



CARTA D'IDENTITÀ DEL PARCO NAZIONALE DEI MONTI SIBILLINI

Istituito nel 1993, il Parco Nazionale dei Monti Sibillini, si estende per circa 70.000 ettari lungo la dorsale calcarea della catena più settentrionale dell'Appennino Centrale.

Si situa in due Regioni (Marche e Umbria) il cui confine corre sulle creste delle vette che con il monte Vettore raggiunge i 2.476 m, e su tre province (Macerata, Ascoli Piceno, Perugia), occupando i territori di 18 comuni (13 ricadenti con il loro capoluogo nel parco): 10 in provincia di Macerata; 6 in provincia di Ascoli Piceno; 2 in provincia di Perugia. La popolazione coinvolta è di circa 16.000 abitanti.

Geologia. Le montagne sono costituite da formazioni Mesozoiche, corrugatesi poi nell'era terziaria, la cui natura calcarea non permette una ricca circolazione di acque superficiali, viceversa sono diffuse le manifestazioni carsiche per effetto della capacità delle acque meteoriche di sciogliere il carbonato di calcio: forre, inghiottitoi, doline, grotte. Evidenti sono pure i segni delle glaciazioni con gli anfiteatri morenici e il profilo a U dei versanti.

Ai piedi del Vettore è presente tuttora uno dei pochi circhi glaciali dell'Appennino, che forma durante la stagione calda il lago di Pilato.

Vegetazione. A seconda dei piani altitudinali la vegetazione presenta caratteristiche diverse. Nelle zone basali, ad un'altitudine media di 500 m prevale la *lecceta*, via via che si sale si passa al bosco di *roverelle*, localmente di cerro, di *carpino nero* e di *orniello*. Al di sopra dei 1000 m domina la *faggeta*, prima mista poi pura.

Dopo i 1.700 m c'è una fascia arbustiva di *uva ursina*, *ginepro nano* e *ramno alpino*.

Quindi si sviluppa l'area dei prati e pascoli naturali dove si rinvengono le specie più rare e pregiate, tra cui: la *stella alpina dell'Appennino*; la *viola di Eugenia*; il *papavero di Degen*, l'*efedra dei nebrodi*; il *genepi appenninico*; la *genziana dinarica*; la *peonia*.

Fauna. Di notevole interesse tra gli invertebrati alcuni crostacei endemici, esclusivi del territorio, tra cui il *chirocefalo di Marchesoni* di 1 cm di lunghezza che vive solo nel lago di Pilato. Tra gli anfibi ricordiamo la *salamandrina dagli occhiali*, mentre tra i rettili, la *vipera di Orsini* che vive ad alta quota, al limite più settentrionale di diffusione. Tra i mammiferi si segnalano: il *lupo*; il *gatto selvatico*; l'*istrice*; il *capriolo* (reintrodotto) e il *barbastello* pipistrello di interesse comunitario. Meritano di essere menzionati tra gli uccelli: l'*aquila reale*; l'*astore*; lo *sparviero*; il *falco pellegrino*; la *coturnice meridionale*; il *gracchio corallino*; il *piviere tortolino*; l'*ortolano* e il *codirosso*.

Storia e cultura. L'area del parco include testimonianze rilevanti delle genti che vi hanno abitato già prima della fondazione di Roma, anche se l'impronta più visibile è quella del Medioevo, durante il quale i Monti Sibillini erano conosciuti come regno di demoni, fate e negromanti.

Il toponimo Sibillini deriva dalla leggendaria Sibilla che avrebbe abitato un antro di queste montagne.

I comuni del parco con le mura fortificate, torri e porte di accesso testimoniano la loro struttura urbanistica medievale, mentre nella campagna sono presenti *case-torri* e *villae*.

Questi luoghi sono stati punti importanti della religione e della spiritualità, contrassegnati da eremi e abbazie che testimoniano la diffusione della vita monastica, nonché la fede dei pellegrini che percorrevano queste contrade.



Lupo appenninico
(foto di Maurizio Biancarelli)



La Rocca di Arquata del Tronto (foto di Giorgio Tassi)